



gennaio 2012

Professione
DOCENTE

CRISI ECONOMICA ITALIANA

Manovra "Salva-Italia": così non va

di Fabrizio Reberschegg

Dopo ben quattro provvedimenti dall'estate all'autunno del 2011 a firma Berlusconi-Tremonti, provvedimenti che hanno colpito ancora una volta scuola di stato, formazione e insegnanti, appare oltremodo inaccettabile la grande manovra "Salva Italia" imposta con decreto legge dal governo Monti.

Chi paga è ancora una volta il lavoro dipendente e il pubblico impiego. Ancora una volta pagano gli insegnanti che vengono assimilati a lavoratori impiegatizi senza prendere in considerazione la specificità e la delicatezza della loro professione. Quali sono i punti che consideriamo inaccettabili?

L'aumento dell'età pensionistica che colpisce duramente gli insegnanti costretti ad una vecchiaia tra i banchi di scuola con trattamenti palesemente differenti rispetto a quelli che già sono andati in pensione e rispetto ad altre categorie che vedono fatti salvi i cosiddetti "diritti acquisiti", in primis i parlamentari. **L'aumento delle soglie di anzianità di servizio a 41 anni per le donne e 42 per i maschi uniti all'innalzamento dell'età minima di vecchiaia a 66 anni per gli uomini e 62 per le donne per arrivare tutti nel 2018 a 66 anni determina di fatto il blocco dei pensionamenti per tutti i docenti che non hanno raggiunto i requisiti entro il 31/12/2011.** La massa di docenti interessata è enorme. Tutti coloro che ormai contavano i pochi anni per andare in pensione vedono ancora una volta slittare il termine. I docenti nati negli anni '50 e '60, e che sono la massa più rilevante degli insegnanti in servizio, avevano iniziato la loro carriera quando le regole prevedevano la possibilità di andare in pensione con 15 anni sei mesi e un giorno per le donne e 20 anni sei mesi e un giorno per gli uomini con calcolo completamente retributivo. **Dopo trent'anni di lavoro si trovano con regole completamente diverse: con il ritorno coattivo al contributivo, vanificando anche le ultime garanzie offerte dalla riforma Dini; con l'obbligo di avere almeno 41-42 anni di contribuzione; con la prospettiva di essere penalizzati se non si rispettano i limiti di età previsti dal decreto e con la bella norma del precedente governo che prevede il differimento di due anni del TFR.** Forse tutto questo servirà, come dicono i soliti noti, per dare una mano per salvare l'Italia e l'euro, ma sarà la pietra tombale per la qualità dell'insegnamento e della scuola italiana. **Non può esistere una scuola fatta da insegnanti prevalentemente anziani, senza un adeguato turn over, senza una prospettiva di inserimento per i precari e i giovani che intendono intraprendere la professione di insegnante.** Forse Monti e tutti i professori universitari che hanno

affollato le aule parlamentari e di governo in questi anni credono che insegnare alla Bocconi a **settant'anni** sia la stessa cosa che insegnare a **settant'anni** in una scuola dell'infanzia, o in un bell'istituto comprensivo in zone disagiate, o in un istituto professionale che presenti molti e diversi problemi. Ci vengano loro al nostro posto!

L'inglobamento dell'INPDAP nell'INPS è un'altra misura che assume caratteristiche demagogiche. Si è tentato in più occasioni di inglobare l'INPDAP nell'INPS dimenticando che i versamenti fatti dallo Stato sono sempre virtuali e non reali. L'inglobamento nell'INPS pone seri problemi contabili allo stesso Stato. Ma è anche chiaro che la finalità è altra: fare cassa con i contributi anche delle categorie che per loro stessa natura non evadono e che hanno avuto coefficienti di calcolo più elevati che altre per rimpinguare, forse solo virtualmente, le casse dell'INPS, istituto che a differenza di quello che accade in altri paesi dell'UE non è preposto ad erogare solo le pensioni dei lavoratori, ma a provvedere alla cassa integrazione, alla disoccupazione, alle pensioni sociali e di invalidità. In pratica sostiene tutto il welfare sociale.

Le misure sulla casa, sul promesso aumento dell'IVA, sulle addizionali regionali, delle accise sulla benzina, ecc. diminuiscono drasticamente il potere di acquisto dei lavoratori. Nel caso dei lavoratori della scuola ci troviamo inoltre di fronte ad un blocco dei contratti da anni e alla prospettata eliminazione dei gradoni. Nel prossimo contratto vengono minacciate misure a favore del "merito" senza che vi siano risorse e senza chiarire che cosa sia effettivamente il "merito" nella scuola. Tutto ciò doveva essere compensato con misure di equità che avrebbero colpito anche altre categorie. Nulla di tutto questo. **Non c'è una vera patrimoniale che colpisca i più ricchi, non ci sono i promessi provvedimenti di liberalizzazione delle categorie professionali, si è introdotta una parvenza di tracciabilità solo sopra i 1000 euro che salvaguarda ancora una volta il lavoro autonomo e professionale in nero.** Si colpiscono sempre demagogicamente le giunte e i consigli provinciali, non si pagano i "ricchi" consiglieri di quartiere e di municipalità, ma non si toccano i privilegi dei parlamentari. Non c'è un cenno alla riduzione delle ingentissime spese militari che l'Italia intende fare per acquistare nuovi caccia-bombardieri e portaerei. Non si toccano come sempre le rendite in capo al Vaticano (rendite immobiliari, rendite determinate dalla gestione di attività commerciali, ecc.). E l'elenco potrebbe continuare...

"L'Italia è in una situazione particolarmente grave. Occorrono rigore e misure espansive"

Intervista al dr. Andrea GRISTINA, responsabile in pensione della gestione del patrimonio immobiliare della Banca d'Italia.



a cura di Raffaele Salomone Megna*

► **Dr. Gristina, ritiene la situazione italiana particolarmente grave?**

Sì. Particolarmente grave. Ma ricordo anche periodi ormai trascorsi di crisi peggiori, come la crisi petrolifera del 1976 e la fuoriuscita dell'Italia dallo SME del 1992.

► **Ma l'attuale situazione, secondo lei, da cosa è determinata?**

Dall'estendersi della crisi finanziaria internazionale del 2008 all'economia reale italiana.

► **Può essere più preciso?**

Il debito pubblico italiano troppo alto, inferiore in termini percentuali solo alla Grecia, e l'insuccesso dei tentativi del precedente Governo di ridurlo, la crescita del PIL quasi nulla hanno determinato una situazione molto prossima alla recessione.

► **Ritiene che il governo Berlusconi abbia posto in essere tutto quanto si poteva fare in questi frangenti?**

Il governo Berlusconi ha varato tre manovre economiche, al fine di anticipare il pareggio di bilancio al 2013, ma si sono rivelate insufficienti per i mercati, tanto che la BCE il cinque agosto ha scritto al Governo italiano indicando alcuni obiettivi strategici.

► **Ma dove ritiene che il precedente Governo abbia mancato?**

Nel non riconoscere l'esistenza della crisi finanziaria già dalla primavera del 2010.

► **La BCE in sostanza cosa chiede?**

La BCE chiede l'adozione urgente di misure strutturali, per rendere più competitivo il sistema economico italiano.

► **Ma non le sembra che il rimedio possa essere peggiore del male, visto che si parla ancora solo ed esclusivamente di ulteriori tagli?**

Se il rigore è fine a se stesso, congelando la domanda interna globale, sicuramente produrrebbe un ulteriore effetto negativo sia sul sistema economico che sull'occupazione e lo sviluppo. Occorre invece accompagnare il pur necessario rigore per il contenimento del debito pubblico con misure espansive dell'economia.

► **Cosa significa in dettaglio?**

Misure per rendere più dinamico il sistema economico ovvero liberalizzazioni, privatizzazioni, riforma delle pensioni, del sistema fiscale.

► **Non le sembra strano che i paesi che da sempre sono stati gli alfieri di questo tipo di politica economica, e mi riferisco agli Stati Uniti, all'Inghilterra, all'Irlanda, all'Argentina, siano stati addirittura i primi ad entrare in crisi ed ora per fare uscire dalla recessione l'Italia pare si voglia perseguire questa stessa strada?**

Gli esempi prima citati, per concludere che la deregulation sia una male, vanno analizzati attentamente. Non è la deregulation che porta il male, ma la mancanza di controllo. Occorrono poche regole chiare ed imperative e controlli posti in essere da autorità dotate di potere, così come ha fatto di recente Barak Obama.

► **L'Europa ha una qualche responsabilità?**

L'Europa ha fatto bene a darsi una moneta unica. Ma questa è una condizione necessaria non certo sufficiente. Infatti, la politica monetaria, sebbene condotta nel migliore dei modi, non può sopperire alla mancanza di una "governance" unica in campo fiscale, di bilancio, industriale ecc.

► **Ma saremmo stati meglio senza l'euro?**

Absolutamente no, poiché ci saremmo trovati come nel 1976 e nel 1992 in cui la lira crollò sui mercati e dovette essere svalutata, in quanto non sostenuta da altri stati.

► **Sì, ma uscimmo da soli da quelle crisi e non mi ricordo che furono attuate misure così draconiane.**

Purtroppo nel 1976 ne uscimmo grazie ad una inflazione a due cifre, che ridusse il potere di acquisto di tutti, soprattutto delle classi a reddito fisso. Nel 1992 il governo Amato aumentò la pressione fiscale ed iniziò la politica di concertazione con i sindacati attraverso il principio degli aumenti stipendiali legati all'inflazione programmata.

► **Per concludere, in qualità di dipendenti pubblici, quale sarebbe la manovra più auspicabile per gli insegnanti?**

Come è ormai consigliato da tutti gli economisti è necessaria una imposta patrimoniale a bassa aliquota ed a massima diffusione, come l'ICI, è improcrastinabile la riforma delle pensioni generalizzando il sistema contributivo.

► **Grazie, dottore, per il contributo di chiarezza in una materia così ardua.**

* Tesoriere Nazionale della Gilda degli Insegnanti